

LA TESTIMONIANZA

di Fausto Biloslavo

SOSPETTI SUI SALVATAGGI DEI MIGRANTI

«Ricatti e costi gonfiati Vi racconto la verità sulla flotta buonista»

Un ex ammiraglio: «Una ong dichiara spese anormali per i droni. C'è odore di business»

Ong che «salvano» i migranti in mare gonfiando i costi delle operazioni, preti che ricattano la Marina militare per far recuperare i passeggeri dei barconi, per non parlare di profughi e clandestini portati a forza dai trafficanti sulle navi delle organizzazioni umanitarie vicine alle coste libiche. «Su alcune Ong ho forti dubbi», spiega al *Giornale* un ammiraglio, che fino allo scorso anno era in prima linea sul fronte dell'immigrazione via barconi nel Mediterraneo centrale. Un atto di accusa in cambio dell'anonimato, che riguarda le organizzazioni umanitarie più ambigue come la Moas (*Migrant offshore aid station*) con base a Malta e fondata da una coppia di miliardari italo-americana Chris Catrambone e sua moglie Regina. «Il bilancio della Moas è gonfiato. Avevano riportato il costo di un milione di euro al mese per un drone ad ala rotante quando a noi della Marina militare un elicottero costava la metà - spiega l'alto ufficiale che ha concluso il servizio da poco - I loro migliaia di sostenitori saranno pure in buona fede, ma secondo me l'operazione è diventata un business. E c'è chi spera che il flusso dei migranti non si fermi».

All'inizio dell'ondata dei barconi verso l'Italia la Moas aveva assoldato Martin Xuereb, ex capo di stato maggiore maltese, che presentò l'Ong anche alla Difesa a Roma. «E sono stati contattati pure alti ufficiali di Marina italiani in pensione per collaborare» rivela l'ammiraglio.

L'agenzia europea Frontex ha rivelato che nei primi mesi di quest'anno le Ong con la

loro flotta di una quindicina di navi starebbero superando il 50% dei recuperi in mare dei migranti. «Gli scafisti chiamano con il satellitare Thuraya il centro di Roma della Capitaneria di porto, che poi controlla quali sono le navi nell'area - spiega l'ex alto ufficiale - Se la più vicina è delle Ong la allertano per il soccorso».

I trafficanti di uomini non solo mandano i barconi verso la flottiglia buonista, ma talvolta li fanno salire a bordo a forza. «Con la Marina non osano

perché siamo armati. Le navi delle Ong no - spiega la fonte del *Giornale* - I trafficanti arrivano sotto bordo e fanno salire i migranti. E poi si portano via i barconi vuoti per riutilizzarli».

Un altro aspetto, che nessuno osa scandagliare, è se la

LA DENUNCIA

«Gli scafisti fanno salire a forza i rifugiati sulle navi, nessuno li ferma»

spinta solidale di determinati personaggi eletti a simbolo buonista dell'immigrazione nasconde interessi politici o altro. «Abbiamo sempre avuto sospetti che pure gente con l'abito talare non si prodigasse così tanto solo per missione caritatevole - racconta l'ammi-

LE PRESSIONI

«Un prete ci avvisava dei gommoni e minacciava: registro la telefonata»

raglio non più in servizio attivo - Ci chiamavano segnalando l'arrivo dei barconi sottolineando che stavano registrando la telefonata. Una specie di ricatto. Penso che per certi personaggi salvare i migranti sia diventata una professione».

Il riferimento riguarda casi emblematici come quello di padre Mussie Zerai, che si crede Mosè. A tal punto che ha intitolato il suo libro uscito in gennaio *Padre Mosè - Nel viaggio della disperazione il suo numero di telefono è l'ultima speranza*. Don Zerai si vanta di aiutare i migranti ad arrivare in Italia da 15 anni. Però, recentemente, è stato trasferito da Roma nella parrocchia svizzera di Friburgo. Eritreo, di origine, è diventato sacerdote nel 2010. Grazie alla sua onlus *Habeshia* ha fondato *Watch the Med*, portale telefonico europeo attivo via web per aiutare chi vuole arrivare da noi sui barconi. Guarda caso il portale è nato grazie alla campagna internazionale *Boat4people*, che ha come aderenti l'Arci, l'associazione della sinistra italiana.



NAVE MILIONARIA La nave Topaz responder della Moas, organizzazione patrocinata da un milionario italo-americano